

The bibliographic transition and the challenges of cataloguing cooperation in the digital age: some reflections*

Mauro Guerrini^(a)

a) University of Florence, <https://orcid.org/0000-0002-1941-4575>

Contact: Mauro Guerrini, mauro.guerrini@unifi.it

Received: 26 July 2025; Accepted: 14 October 2025; First Published: 15 January 2026

ABSTRACT

The context of cataloging has changed since 1984, the year SBN was launched. Its philosophy risks remaining unknown to young librarians, increasingly burdened by daily work and, in many cases, bureaucratic burdens. The context has also changed with respect to the numerous developments that have occurred over the years. Today, it is comforting to recognize that methodological and technical solutions developed at the turn of the 20th and 21st centuries (FRBR, IFLA LRM; linked data) offer unimaginable potential compared to what was possible at the beginning of SBN, when there was no internet and even a single bit needed to be saved. What can be done, therefore, in light of a renewed conceptual awareness and the reaffirmed need to operate with an eye to the international context and technological innovations. What is the relationship between BNI and Casalini Libri, the bibliographic agencies that collaborated on the BNI's issues XI (1968) to XXVII (1984)?

KEYWORDS

Bibliographic transition; Cooperative Cataloguing; Digital era; SBN.

La transizione bibliografica e le sfide della cooperazione catalografica nell'era digitale: alcune riflessioni

ABSTRACT

Il contesto del lavoro catalografico è cambiato a partire dal 1984, anno del suo inizio. La sua filosofia rischia di rimanere sconosciuta ai giovani bibliotecari, sempre più oberati dal lavoro quotidiano e, in molti casi, dagli oneri burocratici. Il contesto è cambiato anche per quanto riguarda i numerosi sviluppi che si sono verificati nel corso degli anni. Oggi è confortante riconoscere che le soluzioni metodologiche e tecniche sviluppate a cavallo tra il XX e il XXI secolo (FRBR, IFLA LRM, linked data) offrono un potenziale inimmaginabile rispetto a quanto era possibile all'inizio di SBN, quando non c'era Internet e bisognava risparmiare anche un solo bit. Cosa si può fare, quindi, alla luce di una rinnovata consapevolezza concettuale e della ribadita necessità di operare con uno sguardo al contesto internazionale e alle innovazioni tecnologiche? Qual è il rapporto tra BNI e Casalini Libri, le agenzie bibliografiche che hanno collaborato ai numeri XI (1968) e XXVII (1984) della BNI?

PAROLE CHIAVE

Transizione bibliografica; Cooperazione catalografica; Era digitale; SBN.

* Ringrazio Denise Biagiotti, collaboratrice preziosa, Giovanni Bergamin, Franco Neri, Valdo Pasqui e Tiziana Possemato, interlocutori costanti, insieme ad altre amiche e altri amici che hanno letto e commentato versioni intermedie del testo.

© 2026, The Author(s). This is an open access article, free of all copyright, that anyone can freely read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts or use them for any other lawful purpose. This article is made available under a Creative Commons Attribution 4.0 International License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited. JLIS.it is a journal of the SAGAS Department, University of Florence, Italy, published by EUM, Edizioni Università di Macerata, Italy, and FUP, Firenze University Press, Italy.

Il contesto internazionale

La cooperazione catalografica a livello internazionale e nazionale si caratterizza oggi per svolgersi interamente nel web. La catalogazione si è evoluta in metadatazione e il cambio di paradigma costituisce un salto qualitativo rispetto al passato; il catalogo – termine adesso molto lontano dalla sua etimologia – assume la veste di uno strumento potente e ‘scritto’ nel linguaggio tipico della tecnologia contemporanea. L’orizzonte descrittivo della risorsa bibliografica si espande in un ventaglio di informazioni *cross domain*. La registrazione o *dataset* si arricchisce e si propone come nuova fonte informativa per altri contesti; essa è predisposta per assicurare il riutilizzo dei metadati e per garantire la loro interoperabilità fra le istituzioni della memoria registrata: archivi, biblioteche e musei. La realtà del web, dove domini differenti s’incontrano, obbliga al concepimento e all’impiego di standard flessibili di fronte alle innovazioni dell’universo bibliografico, mai prevedibili nella loro varietà, e alla molteplicità delle soluzioni tecnologiche. L’apertura dei dati e l’interoperabilità sono concetti e pratiche che caratterizzano molte biblioteche e agenzie bibliografiche dai primi anni del Duemila.

L’organizzazione dei dati bibliografici tramite linked data sta affiancando il *MARC ed è destinata a sostituirlo progressivamente.

Esperienze collaborative come *Wikidata* hanno sempre maggiore importanza rispetto a un nuovo modo di costruire e condividere le informazioni (Bianchini, Bargioni, e Pellizzari di San Girolamo 2025; Revelli 2025).¹

La proliferazione su larga scala di progetti e iniziative di applicazione di AI prospetta nuovi modelli di assistenza alla metadatazione basati su fonti autorevoli e su strutture dei dati di qualità. Il nuovo paradigma evocato si basa su concetti come entità, identificatori persistenti, ontologie e interoperabilità semantica (Roncaglia 2025).

In Italia

Negli ultimi tre decenni del secolo scorso, contrassegnati da un contesto sociale e culturale molto attivo, la politica bibliotecaria in Italia si è distinta per la sua dimensione dinamica e propositiva. Importante è stata la discussione sulla costituzione di un sistema bibliotecario nazionale (chiamato giustamente *servizio*) che esaltasse la cooperazione, la catalogazione partecipata e la disponibilità delle pubblicazioni su scala nazionale. La relazione *Natura e funzioni della Biblioteca nazionale centrale* di Firenze del 1979 (Maltese 2025, 331-42) testimonia questa esplosione di idee, nonché la capacità progettuale dei bibliotecari di elaborare una visione così aperta e collaborativa da rappresentare tuttora un punto di riferimento nella definizione dei rapporti tra BNCF, BNCR, BNI, ICCU, SBN. Negli anni Settanta, inoltre, le biblioteche di ente locale e di università accrescono la loro presenza nel Paese tanto da creare nuovi equilibri nella comunità bibliotecaria fino ad allora rappresentata principalmente dai bibliotecari statali. I “nuovi” ingressi si distinguono per la loro tendenza innovativa e per il peso sempre più rilevante all’interno dell’AIB da modificarne la fisionomia. L’Associazione svolge l’importante funzione di connessione e confronto (talvolta molto ac-

¹ Una peculiarità nell’ambito italiano è il contributo che i volontari stanno offrendo a SBN relativamente l’authority dei nomi; vedi (Vrandečić, Pintscher, e Krötzsch 2023, 615-24) e (Pellizzari di San Girolamo 2024a, 33-44; 2024b, 147-62).

ceso) fra i membri più autorevoli di una comunità variegata e sempre più consapevole del proprio ruolo politico oltretutto culturale.

Negli anni Ottanta la nascita di SBN rappresenta una rivoluzione che contribuisce enormemente a creare uno stile di lavoro condiviso e a uniformare i comportamenti catalografici, ricondotti, per la parte descrittiva, a ISBD, uno standard largamente accolto a livello internazionale.

Gli anni successivi si caratterizzano per luci e ombre; i problemi della gestione quotidiana prevalgono sulla riflessione e riducono il tempo per progettare nuove configurazioni bibliografiche e tecnologiche, nel confronto internazionale. Ciò avviene paradossalmente proprio nel momento in cui i nuovi paradigmi concettuali aprono opportunità significative e per certi aspetti rivoluzionarie: FRBR, FRAD, FRSAD, ICP, IFLA LRM emanati da IFLA, e RDA e BIBFRAME promossi da altre rilevanti associazioni e comunità bibliotecarie. Questi principi, modelli e standard sono alla base di iniziative di produzione e condivisione di metadati da parte di molte biblioteche statunitensi ed europee, esperienze che dimostrano la potenza dell'interoperabilità e la capacità di far dialogare culture diverse. Tuttavia, il lungo processo di elaborazione dei modelli, degli standard e delle applicazioni evidenzia la complessa e non lineare transizione bibliografica, in cui l'apertura di orizzonti nuovi richiede consapevolezza teorica, contestualizzazione storica e culturale, apertura alla contemporaneità, sguardo internazionale alle varie tradizioni; evidenzia, soprattutto, una nuova filosofia della cooperazione, secondo cui le priorità sono la massima strutturazione, visibilità e condivisione dei metadati descrittivi sul web, la possibilità di navigare tra i metadati delle risorse e di scoprirne di nuove, la capacità di riutilizzare i dati prodotti in domini differenti per ottimizzare i processi catalografici e renderli più veloci e sostenibili (Guerrini 2025, 23).

La transizione verso l'adozione dei linked open data riguarda principalmente la qualità del servizio reso alla comunità bibliotecaria e non va ridotta soltanto a una questione tecnologica (Guerrini e Possemato 2015). Le realizzazioni tecnologiche contemporanee in ambito internazionale sono fonte d'ispirazione per soluzioni concrete da predisporre in Italia. Le esperienze della Library of Congress, della Bibliothèque nationale de France, della British Library, della Deutsche Nationalbibliothek e delle biblioteche nazionali del Nord Europa sono punti di riferimento eccellenti se si vuole ripensare la cooperazione catalografica nel nostro Paese.

In Italia, a cavallo degli ultimi due secoli, importanti sono le traduzioni promosse da Luigi Crocetti: ISBD e AACR2 (entrambe con Rossella Dini o solo a cura di Rossella) e DDC, con la costituzione del gruppo EIDE (Edizione Italiana DEwey) e l'organizzazione di alcuni seminari di studio, fra cui quello indimenticabile con John Comaromi, e di altri sostenuti dall'AIB, fra cui *Dewey: da 20 a 21*, con atti editi nel 2001. Un dibattito fecondo avviene con la riflessione su FRBR, modello concettuale tempestivamente tradotto dall'ICCU nel 2000 – l'Italia è il primo Paese al mondo a tenere un *Seminario FRBR* nel gennaio 2000 – e con l'impegnativa redazione delle nuove regole di catalogazione, motivo di importanti seminari precedenti e paralleli alla loro definizione. Dopo la pubblicazione delle Reicat nel 2009, il confronto istituzionale con la comunità professionale si offusca, mentre prosegue quello scientifico.

Sarebbe stato importante provvedere a monitorare sia l'applicazione del codice in SBN (a cui si è aggiunta nel 2016 *la Guida alla catalogazione*) sia la qualità dei metadati prodotti. La capacità di mantenere i dati e renderli adattabili all'evoluzione degli standard e dei servizi richiesti da una realtà sempre più aperta e fluida è elemento essenziale per rendere sostenibili a lungo termine le politiche che orientano le scelte di metadattazione e i progetti che su tali scelte vivono. Aggiorna-

menti periodici del sistema vi sono stati e vi sono, ma per lo più basati su aggiustamenti e rivisitazioni parziali, senza mai rivedere l'architettura rigida del sistema. La qualità dei dati è decisiva e si ottiene con un'impostazione metodologica chiara, con la formazione del personale e con l'indispensabile manutenzione, compito che riguarda tutti i partecipanti alla rete, ma che forse necessita di un gruppo di esperti *ad hoc* che operi con autorevolezza, delicatezza e condivisione.

Atteggiamento collaborativo ha caratterizzato la redazione e l'affermarsi del *Nuovo soggettario* della BNCF, la cui redazione ha coinvolto i migliori specialisti italiani e ha tratto vantaggio dal costante confronto internazionale; esso è uno strumento che garantisce uniformità e coerenza alla descrizione semantica.

Sul piano gestionale vi è stata l'apertura di SBN a software applicativi non nativi SBN e, quindi, a una rivisitazione della natura dei poli e dei sistemi interistituzionali di biblioteche, pur in un processo a velocità diverse. La nuova realtà, tuttavia, ha aumentato la produzione di metadati "non puliti" che rendono difficile le migrazioni. Occorre un maggiore investimento in formazione di base e avanzata. A livello istituzionale ha prevalso un atteggiamento rivolto più al consolidamento interno che al confronto in ambito internazionale e nazionale, caratterizzato da diffidenza verso le sollecitazioni e le esperienze innovative sul piano bibliografico provenienti da Oltreoceano e dal Nord Europa. Certamente non è facile ricreare quella sinergia tra tecnici e politici peculiare dell'inizio degli anni Ottanta che finanzia oggi una ristrutturazione di SBN, ma potrebbe essere avviato un confronto aperto e, pertanto, costruttivo per creare almeno le condizioni biblioteconomiche verso una reale transizione bibliografica anche in Italia.

Il contesto del lavoro catalografico è cambiato a partire dal 1984, anno d'inizio di SBN, ufficializzato con la firma del protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni culturali e l'Università di Firenze, ricondotto alla leadership di Michel Boisset e Angela Vinay; due personaggi le cui straordinarie e originali elaborazioni (insieme a quelle di Luigi Crocetti e Diego Maltese, con Tommaso Giordano e Susanna Peruginelli) rischiano di rimanere sconosciute ai giovani bibliotecari, sempre più oberati dal lavoro quotidiano e, in molti casi, dalle incombenze burocratiche. Il contesto è cambiato anche rispetto ai numerosi sviluppi che si sono succeduti negli anni. Oggi conforta prendere atto che soluzioni metodologiche e tecniche elaborate a cavallo fra XX e XXI secolo (FRBR, IFLA LRM; tecnologia dei linked data) offrono potenzialità impensabili rispetto a quanto consentito all'inizio di SBN, quando non c'era internet e occorreva risparmiare anche un solo bit. Che cosa si può fare, pertanto, alla luce di una rinnovata consapevolezza concettuale e alla ribadita necessità di operare tenendo conto del contesto internazionale e delle innovazioni tecnologiche?

Due proposte per nuove modalità di cooperazione basate sui linked data

Nel 2023 il Gruppo di lavoro AIB sulle biblioteche digitali pubblica il *Piano d'azione per l'infrastruttura nazionale della conoscenza* (AIB 2023). Il documento riprende l'obiettivo e la progettazione originari di SBN, ovvero la cooperazione fra le biblioteche, realizzata tramite la catalogazione partecipata, nel rispetto di standard internazionali, e tramite il prestito interbibliotecario;² obietti-

² ILL/DD di SBN è ancora rispondente alle esigenze contemporanee? Vedi: *Sondaggio tra le biblioteche partner*. 226 partecipanti (01/02/2022): https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2022/Sondaggio_ILL_SBN_22.pdf.

vi resi possibili negli anni Ottanta del secolo scorso grazie alla costituzione di una serie di servizi basata sulle migliori tecnologie allora disponibili. Come accrescere quella visione innovativa adeguandola alla realtà bibliografica e tecnologica contemporanea? Come garantire l'interoperabilità dei dati nel web in domini eterogenei? Come facilitare un nuovo livello di cooperazione sostenibile per la creazione e il mantenimento a lungo termine di dati di qualità? Il *Piano d'azione* ritiene che SBN debba

presentarsi agli utenti come una confederazione nazionale di cataloghi e di risorse digitali che comprenda anche quelli di biblioteche e sistemi estranei alla rete SBN; il complesso di tali risorse deve risultare trasparente per i motori di ricerca e gli agenti software, a fini di riuso (AIB 2023, 16).

La confederazione di cataloghi e di risorse digitali implica un prodotto bibliografico condiviso e governato da una molteplicità di soggetti che si mettono paritariamente insieme per raggiungere obiettivi comuni. Ciò favorirebbe la convenienza di tutte le biblioteche, con ruoli di responsabilità differenti, a contribuire a SBN. La rete, infatti, non rappresenta l'intero panorama italiano, a cominciare dall'assenza di biblioteche importanti quali quelle della Camera e del Senato della Repubblica. Si tratta di un cambio di paradigma radicale rispetto all'attuale sistema fortemente centralizzato, in cui l'Indice funge da sorta di polo centrale, senza possibilità di dialogo con altri cataloghi.

L'impostazione centralizzata non è negativa, ma occorre essere consapevoli che è opposta rispetto a quella concepita dai fondatori di SBN. In alcuni Paesi vicini, come in Francia, Belgio e Olanda, funzionano uffici centralizzati che si concentrano sulla metadattazione delle risorse per tutte le biblioteche che non hanno e non possono avere personale qualificato per garantire buoni livelli qualitativi della descrizione. Il modello è largamente adottato anche in Scandinavia e, in Italia (ovviamente su scala territoriale minore), dalla rete provinciale di Trento.

Il Gruppo AIB, rifacendosi all'origine di SBN, ripropone una visione di politica catalografica che esalti la partecipazione, con modelli di *governance* basati sul consenso e sul contributo di ogni soggetto, privi di barriere tecnologiche (AIB 2023), verso una governance più informale e orizzontale. Nell'ipotesi della confederazione qual è il ruolo della BNI? Il documento emanato dall'IFLA Bibliography Section, *IFLA common practices for national bibliographies in the electronic age* (IFLA 2022), tradotto e pubblicato in italiano dall'AIB col titolo *Pratiche condivise per le bibliografie nazionali nell'età digitale* (AIB 2023) esordisce:

La crescita esponenziale dei media digitali nel corso degli ultimi decenni ha messo in discussione molti assunti chiave su cui si basava la realizzazione e la diffusione della bibliografia nazionale (AIB 2023, 11).

La Commissione, al paragrafo 2.4, parla di cooperazione all'interno di uno stesso Paese, nel quale più istituzioni o agenzie possono condividere la responsabilità del deposito legale per diverse tipologie di risorsa:

La responsabilità del controllo bibliografico nazionale è spesso distribuita tra agenzie incaricate di trattare diversi tipi di materiale, per esempio i testi possono essere di competenza della biblioteca nazionale, mentre i film e le trasmissioni televisive saranno di pertinenza dell'archivio cinematografico nazionale. Le responsabilità all'interno di questi diversi ambiti possono essere centralizzate, ulteriormente

delegate o distribuite. In molti paesi numerose biblioteche ricevono copie per deposito legale e queste istituzioni possono anche ripartire fra loro la responsabilità di realizzare la bibliografia nazionale (AIB 2023, 16).³

I modelli collaborativi comportano delle sfide; la presa d'atto della difficoltà o dell'impossibilità per una sola istituzione (se non dispone di un numero di catalogatori elevato, come la BnF) a gestire tempestivamente tutte le risorse in autonomia obbliga ad adottare un sistema distribuito.

Una struttura di tipo collaborativo o distribuito può mobilitare risorse sparse e indirizzarle verso lo scopo comune del controllo bibliografico. La condivisione della responsabilità distribuisce l'onere della gestione del sistema del deposito legale ma, in un sistema distribuito, può essere difficile mantenere coerenza e standardizzazione (AIB 2023, 16).

Si assiste oggi a una molteplicità di soggetti produttori di dati bibliografici, come ricorda anche il preambolo di FRBR. Tuttavia, le biblioteche, più di altre istituzioni, garantiscono un'organizzazione dell'informazione affidabile (Svenonius 2000). Pertanto, nessuna bibliografia nazionale ha il monopolio del controllo bibliografico del proprio territorio; per esempio, la descrizione analitica degli articoli su periodico o in volume miscelaneo è spesso opera di singole biblioteche, istituti scientifici e culturali, in taluni casi di singoli bibliotecari e studiosi.

Il futuro di SBN potrebbe prevedere un partenariato pubblico-privato e cioè interistituzionale. La cooperazione con editori e produttori di media è sempre più necessaria e rilevante, come ricorda *IFLA common practices*:

Una cooperazione efficiente con gli editori, i produttori di media e i distributori è molto importante per una bibliografia nazionale di successo e sostenibile, per una serie di ragioni: gli editori e i produttori di media sono una fonte primaria di informazioni per la bibliografia nazionale; il buon funzionamento del deposito legale o volontario dipende dalla cooperazione con gli editori; gli editori, insieme ad altri contribuenti, hanno il diritto di aspettarsi che l'agenzia bibliografica nazionale tratti gli oggetti depositati in modo corretto ed efficiente. Gli editori dovrebbero trarre vantaggio da una bibliografia nazionale di qualità che possa conferire una maggiore visibilità alle loro pubblicazioni (AIB 2023, 16).⁴

Il controllo bibliografico nell'era digitale

Il controllo bibliografico è un tema che torna nei congressi IFLA, dimostrazione di una tematica *in progress*.⁵ Fra le varie iniziative, la conferenza *The bibliographic control in the digital ecosystem* tenuta in remoto, causa Covid-19, dall'8 al 12 febbraio 2021, ha analizzato i mutamenti che sono avvenuti e che sono ancora in corso nel Controllo bibliografico universale nell'ecosistema digitale

³ Sul deposito legale, vedi (Bergamin e Messina 2025).

⁴ Vedi, inoltre, il paragrafo 2.5 del documento.

⁵ Se ne è parlato anche al Satellite Meeting all'Astana IT University of the Republic of Kazakhstan il 14-15 agosto 2025, intitolato: *Artificial Intelligence, Bibliographic Control and Legal Matters: Navigating New Horizons*, promosso dall'IFLA Bibliography and Information Technology Sections e dall'IFLA Artificial Intelligence Special Interest Group.

(Bergamin, Guerrini, e Manzoni 2022, [391]-393). Il controllo bibliografico è radicalmente cambiato negli ultimi decenni perché l'universo bibliografico è radicalmente cambiato: risorse, agenti, tecnologie, standard e pratiche. Nell'ambiente convenzionale il controllo bibliografico si basava principalmente sulle agenzie bibliografiche nazionali e il risultato derivava dall'insieme degli impegni nazionali.⁶ Nell'ambiente digitale, invece, il controllo bibliografico è distribuito su una rete di nodi, ciascuno dei quali può condividere, valorizzare e riutilizzare i metadati. L'ecosistema digitale non ha confini nazionali e ogni nodo può contribuire al controllo bibliografico universale. Quali sono i nodi rilevanti nell'ecosistema digitale? Al primo posto vi sono ovviamente gli editori: le risorse pubblicate vengono create insieme ai loro metadati, agli identificatori, per permetterne la reperibilità e l'accesso. L'industria editoriale, ovvero la produzione e la distribuzione su larga scala di prodotti e servizi culturali, fa affidamento proprio sui metadati bibliografici per raggiungere obiettivi specifici. Alcuni editori, in particolare quelli del circuito delle University Press, pubblicano una parte crescente delle risorse seguendo il modello dell'accesso aperto.

Un secondo nodo fondamentale è costituito dalle biblioteche. Da oltre cinquant'anni esse sono consapevoli della "trasformazione digitale",⁷ ovvero dell'adozione della tecnologia digitale per trasformare i servizi tradizionali e soprattutto per crearne e promuoverne di nuovi. Già col MARC, nato a metà degli anni Sessanta, i metadati per le risorse convenzionali e per quelle digitali sono in forma digitale. Dai primi anni del Duemila, le biblioteche sono state coinvolte in un percorso di transizione per «raccolgere i vantaggi della tecnologia più recente preservando un solido scambio di dati»⁸ garantito dal MARC. Le tecnologie attuali si basano sulla visione del web semantico e sulla tecnologia dei linked data, ma ancora convivono con le precedenti,⁹ poiché la transizione non è un guado facile né rettilineo. Il percorso tiene virtualmente conto dei problemi d'integrazione tra diverse tradizioni culturali e linguistiche e le ontologie accolgono e conciliano modi diversi di dire la stessa cosa.

La soluzione, da parte dell'ICCU, di MARC21 (anziché di UNIMARC¹⁰), utilizzata da circa l'85% delle biblioteche nel mondo, agevolerebbe il passaggio ai linked data e il riuso dei metadati, valutato il forte impegno in tal senso avviato dai primi anni del secolo dalla Library of Congress (LoC) e da altre importanti istituzioni di vari continenti che hanno recepito pienamente le evoluzioni di FRBR, di IFLA LRM e di RDA. Permane, come riferimento concettuale, *On the Record. Report of The Library of Congress Working Group on the Future of Bibliographic Control* del 9 gennaio 2008, il documento che delinea l'evoluzione del controllo bibliografico nell'era digitale, nella considerazione dell'impatto delle tecnologie emergenti e delle variegate esigenze degli utenti.¹¹ E punto di riferimento operativo, come naturale successore di MARC21, è BIBFRAME; ecco il motivo per cui l'adozione di MARC21 avrebbe facilitato la transizione. L'aggiornamento degli standard e dei software, infatti, è impegno che richiede sia ingenti risorse economiche sia un gruppo di esperti internazionali che studi e si confronti con altri professionisti prima di giungere al testo definitivo

⁶ <https://www.ifla.org/publications/node/7468>.

⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Digital_transformation.

⁸ <https://www.loc.gov/marc/transition/>.

⁹ <https://www.w3.org/standards/semanticweb/data>.

¹⁰ Ultimo aggiornamento: 24 gennaio 2025: Just published: New version of UNIMARC/B and UNIMARC/A manuals – IFLA. <https://www.ifla.org/news/just-published-new-version-of-unimarc-b-and-unimarc-a-manuals/>.

¹¹ <https://www.loc.gov/bibliographic-future/news/lcwg-ontherecord-jan08-final.pdf>.

(standard) e a nuove soluzioni tecniche. MARC21 è una piattaforma che, per la granularità di registrazione dei metadati, è un'ottima base su cui costruire architetture del web semantico.

Un altro nodo del controllo bibliografico è rappresentato dai motori di ricerca, utilizzati anche come strumento per trovare i metadati; i creatori di metadati bibliografici utilizzano standard, come *Schema.org*, per migliorare la rappresentazione e la scoperta dei dati bibliografici sul web; in questo senso, i motori di ricerca possono essere annoverati tra le macchine che leggono cataloghi. Un ultimo nodo (ma altri potrebbero essere citati) è *Wikidata*. Numerose iniziative bibliotecarie utilizzano *Wikidata* o *Wikibase*, basati sulle tecnologie del web semantico e dei linked data. L'IFLA, alla fine del 2019, ha creato un gruppo di lavoro per esplorare

l'integrazione di *Wikidata* e *Wikibase* con i sistemi bibliotecari e l'allineamento dell'ontologia *Wikidata* con i formati dei metadati delle biblioteche come BIBFRAME, RDA e MARC.¹²

Wikidata può essere interpretato anche come una storia di successo per il riutilizzo e il potenziamento dei metadati prodotti dalle biblioteche nel campo del controllo d'autorità (soprattutto nella raccolta e nella correlazione degli identificatori). *Wikibase* è stata definita dal *Wikilibrary Manifesto* del 2020

come una promettente infrastruttura tecnica per memorizzare, modificare e scambiare dati.¹³

ICCU collabora costantemente a *Wikidata* con l'arricchimento delle voci d'autorità.

Il controllo bibliografico universale in ambito digitale ha una forte interconnessione con la conservazione digitale nel lungo periodo; esso, infatti, non è di alcuna utilità se le risorse digitali a cui si fa riferimento non sono accessibili. Si tratta di una questione centrale, considerato che oggi una parte sostanziale della ricerca scientifica è pubblicata esclusivamente in formato digitale e si basa su precedenti ricerche pubblicate con le stesse modalità. Le risorse digitali sono costantemente minacciate principalmente dalle conseguenze dell'obsolescenza tecnologica. Se perdiamo le risorse digitali del passato, anche quelle di oggi perderanno il loro valore. L'obiettivo della normativa sul deposito legale è garantire nel lungo periodo

un accesso universale ed equo alle informazioni registrate sia in forma digitale che in forma tradizionale.¹⁴

Le biblioteche nazionali hanno, nella maggior parte dei paesi, questo mandato stabilito per legge e il deposito legale è la base per il controllo bibliografico nazionale; esse sono consapevoli che la massa di informazioni da gestire è enorme e in costante crescita; ciò accentua la necessità della selezione e della cooperazione. Si tratta di un punto strategico.

In quanto forma di collaborazione nel controllo bibliografico e per migliorare la tempestività del servizio, importante è il programma CIP (Cataloging in Publication), completamente riformulato rispetto all'idea originaria, tramite il quale gli editori forniscono alle bibliografie nazionali (e ad

¹² <https://www.ifla.org/node/92837>.

¹³ *Wikilibrary Manifesto* (Deutsche Bibliothek e Wikimedia Deutschland), <https://www.wikimedia.de/the-wikilibrary-manifesto/>.

¹⁴ <https://www.ifla.org/publications/guidelines-for-legal-deposit-legislation>.

altri soggetti) i metadati di un volume annunciato come di prossima pubblicazione, operazione che la Library of Congress compie da anni (AIB 2023, 27; Saccucci 2021, 11-32).

Il controllo bibliografico universale, dunque, si basa oggi su più nodi intesi in modo integrato; ed è per questo motivo che molte agenzie bibliografiche nazionali stanno ridefinendo la loro funzione. Le attività principali sono le stesse: controllo d'autorità, controllo di qualità, impegno sulla standardizzazione e sulla costruzione e manutenzione di vocabolari e thesauri, tempestività. Queste operazioni vengono svolte oggi direttamente sull'ecosistema digitale e possono avere un impatto nei cataloghi delle biblioteche e in altri domini culturali.

Le risorse culturali (in forma digitale o analogica) sono “oggetti sociali” tramite cui comprendiamo e interagiamo con il mondo.¹⁵ Per questo motivo, il controllo bibliografico ha uno stretto collegamento con il contributo fondamentale offerto dalle biblioteche alla sostenibilità economica, sociale, sanitaria e ambientale della comunità.¹⁶

BNI e SBN

Nella riflessione degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso un motivo di discussione era la definizione del ruolo della *Bibliografia nazionale italiana* in quanto agenzia locale del controllo bibliografico universale (quindi con responsabilità nazionali e internazionali) e il catalogo SBN. La BNI avrebbe dovuto partecipare a SBN alla stregua di una biblioteca qualsiasi? Quale rapporto fra BNI e ICCU? E, più in generale, quale rapporto tra BNCF, BNCR, ICCU, BNI?

Diego Maltese, in *Servizi bibliotecari nazionali e articolazioni regionali* del 1978, cita l'intervento di Angela Vinay dell'anno precedente tenuto a Pisa al congresso dell'AICA dedicato alla cooperazione in Italia. Maltese commenta e offre la sua interpretazione dei compiti dei vari istituti:

Il controllo bibliografico nazionale suppone, dunque, da un lato la raccolta e la conservazione delle pubblicazioni nazionali in un archivio, ma dall'altro, non meno essenziale, la documentazione dell'archivio, vale a dire la bibliografia nazionale. [...] In questo senso, accanto alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, alla quale spetta la responsabilità di archivio nazionale del libro e di officina della bibliografia nazionale, con le connesse competenze nel campo della normalizzazione della notizia bibliografica e della sorveglianza sulla consegna obbligatoria degli stampati, la Nazionale di Roma ha la capacità e la vocazione per tutti quegli altri servizi, compresa la creazione di strumenti integrativi della bibliografia nazionale per il controllo delle pubblicazioni che ne sono escluse, in collaborazione anche con i sistemi decentrati via via che promuoveranno la formazione di cataloghi collettivi regionali. L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche è da parte sua responsabile della diffusione della bibliografia nazionale nelle sue varie presentazioni (a stampa, a schede, in forma che può essere letta dalla macchina) e della gestione degli altri archivi di dati di rilevanza nazionale, che insieme vanno a costituire l'oggetto specifico della sua attività: appunto, il catalogo collettivo. (Maltese 2025, 482-85).

¹⁵ “Oggetto sociale” è un concetto sviluppato dal filosofo italiano Maurizio Ferraris.

¹⁶ <https://www.ifla.org/libraries-development>. È il contenuto della Tesi 12 del *Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali* dell'AIB, <https://tinyurl.com/ygmg9g5x>.

Una lunga citazione sia per ricordare la questione sia per porre di nuovo il problema, naturalmente nei termini attuali. Maltese prospetta percorsi separati tra BNI e SBN, come servizio diverso, seppur collegati. È ancora sostenibile questa visione, nella consapevolezza che la prima è una bibliografia e il secondo è un catalogo? La posizione di Vinay e di Maltese è superata nell'era digitale? Certamente la BNI non è l'Ufficio catalogazione della BNCF e i suoi compiti di agenzia locale del controllo bibliografico universale sono definiti dai documenti emanati dall'IFLA in più occasioni. Il rapporto fra BNI e SBN è ripreso da Maltese in *Servizio bibliotecario nazionale e servizio locale: la realizzazione di Ferrara*, un intervento pronunciato dieci anni dopo rispetto al primo citato sopra, quando SBN era già una realtà.

Un sistema «locale», tanto per intenderci, è da considerare anche quello della *Bibliografia nazionale italiana*, nel senso che essa fornisce un servizio specifico per situazioni specifiche, cioè quando si ha bisogno di un'informazione bibliografica autorevole sui prodotti dell'editoria nazionale in contesti competenti. Sostituire sistematicamente nel SBN quanto serve ed è sufficiente alla localizzazione di un documento con la sua registrazione nella BNI (che tra l'altro può riguardare solo una parte dei documenti localizzabili, quelli italiani a partire da una certa data) è un errore. [...] per il servizio nazionale, alla registrazione di un documento, introdotta nel sistema da qualsiasi biblioteca periferica con un minimo di dati sufficiente alla sua identificazione e localizzazione, va semplicemente associato, dalla biblioteca che ne ha la responsabilità, l'indirizzo della registrazione corrispondente nell'archivio della BNI, quando questa è disponibile (Maltese 2025, 511-13).

L'impostazione ricorda quella del modello francese attuale, in cui la BnF, utilizzando ontologie basate su RDA (RDA-FR) e contando su centinaia di bibliotecari, cataloga per l'intero Paese (compresi i libri che hanno la Francia come soggetto).¹⁷ La BnF ha oggi un dinamismo notevolissimo nella transizione bibliografica, con un riesame costante, complessivo, partecipe e puntuale dei principi, dei modelli e degli standard condotto autorevolmente in sede IFLA.

In Italia, rimane sul tavolo il tema insoluto di enorme portata relativo alla separazione o integrazione fra bibliografia e catalogo, ovvero fra BNI e SBN.

Che il tema non sia affatto superato lo ricorda *Pratiche condivise per le bibliografie nazionali nell'era digitale*, che lo richiama e ne presenta le differenti soluzioni nei vari paesi. Il documento afferma che nel panorama internazionale,

non c'è unanimità di vedute sul fatto che la bibliografia nazionale debba essere un database distinto oppure inserito nel catalogo della biblioteca nazionale. Soluzioni diverse saranno adatte alle diverse situazioni nazionali. Se la bibliografia nazionale è una parte del catalogo, gli utenti dovrebbero essere in grado di compiere ricerche su quel segmento. Indipendentemente dal modo in cui i dati bibliografici nazionali sono organizzati, si raccomanda che la bibliografia nazionale sia presentata a parte, distinta da qualsiasi catalogo istituzionale o collettivo (AIB 2023, 15).

¹⁷ Sulla transizione bibliografica in Francia, un'esperienza molto interessante, vedi: <https://www.transition-bibliographie.fr/rda-fr/>.

Il punto 3.4 *Le agenzie bibliografiche nazionali e il ruolo delle bibliografie nazionali*, recita:

In molti paesi la responsabilità della produzione della bibliografia nazionale spetta alla biblioteca nazionale. Tuttavia, bibliografia nazionale non è sinonimo di catalogo della biblioteca nazionale in quanto ciascuno di essi ha uno scopo differente. In alcuni casi, il catalogo è una registrazione delle raccolte della biblioteca nazionale. [...] La bibliografia nazionale documenta l'archivio della produzione editoriale del paese e quindi può incorporare materiale che non si trova nella raccolta della biblioteca nazionale (AIB 2023, 33-4).

È incredibile che la situazione attuale (e ciò è poco noto) derivi da casualità, come ricorda Gloria Cerbai, che conosce molto bene la questione in quanto protagonista del dibattito, da redattrice prima e responsabile poi della BNI. Complessa è la tematica che emerge dalla sua testimonianza:

Riprendo il discorso dell'altro giorno, ricordo benissimo che Angela Vinay e Diego Maltese avevano convenuto che la BNI sarebbe rientrata in SBN per garantire il controllo bibliografico dei dati immessi da tutte le biblioteche in SBN. Dall'edizione mensile della BNI, alla fine degli interventi di coerenza delle descrizioni fatte in SBN da tutte le biblioteche, si era convenuto che al momento del licenziamento del fascicolo mensile sarebbe stato riversato in SBN il contenuto delle descrizioni BNI del mese. La descrizione BNI garantiva la coerenza del catalogo generale SBN; quindi collaborazione tra BNI e catalogo generale ma solo per le descrizioni comuni a tutte le biblioteche italiane: garanzia di coerenza delle descrizioni in SBN e la libertà BNI di rappresentare le descrizioni BNI di parte del materiale italiano. Perciò, dopo il 1975, veniva assunto il problema della coerenza della descrizione, salvo errori, tra SBN e BNI e dei cataloghi partecipanti al SBN. Al riguardo il rapporto IQ sarebbe stato garantito dal sistema generale dell'SBN dallo studio di un ingegnere dell'IBM. Veniva a Firenze tutte le settimane per un intero giorno, un'ingegnera che avrebbe seguito i consigli, per la BNI. Maltese, che avrebbe lasciato al termine dell'anno la direzione della BNI, assieme a quella della Biblioteca, garantito da Angela Vinay avanzava nelle procedure tecnologiche. Ma non ci fu nessun esito. Dopo il 1979 Angela Vinay probabilmente consigliata da Michel Boisset di riversare studi e risorse su SBN, decise che SBN si sarebbe occupato di tutte le biblioteche italiane e della BNI. Nel 1979 la Vinay, vessata dalle difficoltà finanziarie di SBN, pensò di provvedere alle spese con la partecipazione delle regioni, e quindi liberando il Ministero dalle spese e dagli esborsi della catalogazione italiana. Probabilmente questo è il momento in cui SBN dirotta il problema finanziario sul contributo delle regioni italiane. Ricordo che Michel Boisset, che Fulvia Farfara aveva conosciuto al convegno di Banbury, fu invitato alla riunione internazionale sui problemi della catalogazione in Italia. Le cose, presumo si siano orientate diversamente per i motivi finanziari del Ministero (direttore Sisinni). Susanna Peruginelli avrebbe lasciato la Biblioteca Nazionale. La Biblioteca ormai era schiacciata dai problemi e tutto precipitò in una prevedibile fine. [...] Successivamente nulla si mosse e nessuna innovazione sarà accolta (tu lo sai bene!).¹⁸

¹⁸ Gloria Cerbai, email del 27 giugno 2025.

Cerbai accenna alla questione cruciale dei rapporti fra BNI e SBN anche nel suo intervento in occasione della presentazione del volume di Diego Maltese *Con metodo e rigore* (Maltese 2025) in BNCF:

Diego Maltese ha costantemente insistito su problemi attuali, ma sempre disattesi: archivio nazionale del libro, *Bibliografia nazionale italiana*, SBN accanto a BNI, entrambi sempre al loro posto. Anche qui, progetti iniziati e poi interrotti, con la promessa di riprenderli nel giusto conto. La realtà attuale è chiara, però: ancora questi temi stanno lì ad aspettare il loro turno, forse ormai abbandonati o, se vivi, davvero in poca salute (Cerbai 2025, 61).

La discussione si è assopita nel tempo, ma «ancora questi temi stanno lì ad aspettare» una definizione chiara. Quali sono esattamente le finalità di ciascuno? La questione è tutta italiana, giacché nella maggior parte dei paesi esiste solo la Biblioteca nazionale – una sola e non due – e non esiste un istituto come l’ICCU. La tematica va ovviamente proposta nei termini di oggi, che sono diversi da quelli di quattro o cinque decenni fa, un arco di tempo che segna due contesti incommensurabili e un’esperienza di cui va tenuto conto. La differenziazione bibliografica, rispetto agli anni Settanta del secolo scorso, oggi è tale da pensare sempre più a uno schema cooperativo che esalti il coordinamento rispetto alla gerarchia di un solo ufficio.

BNI e Casalini Libri: una proficua collaborazione interrotta

Parallelamente alla realtà bibliotecaria istituzionale, dal 1958 opera in Italia Casalini Libri, una delle principali agenzie bibliografiche e fornitore di pubblicazioni europee a istituzioni di tutto il mondo.¹⁹ La BNCF e Casalini Libri hanno collaborato per le annate dalla XI (1968) alla XXVII (1984) della BNI; poi, scrive Maltese,

la collaborazione italiana al programma di *shared cataloging*, che tanto ci onorava, dovette cessare, per un’assurda decisione presa in alto: la bibliografia nazionale doveva entrare come un servizio qualsiasi di catalogazione in SBN e quindi poteva trattare solo libri “accessionati”, cioè che avessero un numero d’ingresso e una collocazione in una biblioteca italiana (Maltese 2025, 580-81).

L’azienda, tramite una lunga e proficua collaborazione con le più importanti biblioteche americane ed europee, ha proseguito a produrre e diffondere una bibliografia nazionale italiana – *I Libri. Bibliografia italiana* –, che è divenuta un punto di riferimento a livello internazionale. Essa presenta mediamente un numero di registrazioni bibliografiche quattro volte maggiore rispetto a quelle prodotte dalla BNI; in realtà ancor più, dato che *I Libri* non descrive le opere straniere tradotte in italiano. Nei decenni successivi alla «assurda decisione» d’interrompere la collaborazione con Casalini ci sono stati alcuni tentativi (fra cui uno promosso dal sottoscritto nel 2013) per favorire il confronto fra *I Libri* e la BNI e, in prospettiva, arrivare a una fusione delle due iniziative.

¹⁹ Si veda l’influenza e l’apporto alla fattiva collaborazione esercitati da Marion Schild (1907-2003), bibliotecaria alla Library of Congress, che lavorò per molti anni a Firenze in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale e con Casalini Libri al controllo bibliografico italiano, catalogando per la biblioteca statunitense; vedi: Maltese (2004, 445-52) ripubblicato in Guerrini (2017, [117]-26) e in Maltese (2025, 576-83).

Entrambe, infatti, svolgono le medesime funzioni di controllo bibliografico nazionale, pur con finalità diverse; peraltro, hanno sede a pochissimi chilometri di distanza l'una dall'altra, la prima a Firenze e la seconda a Fiesole.

Utilizzare i metadati prodotti da altre agenzie bibliografiche italiane rappresenta un tema storico della BNI, tema che, tuttavia, non ha mai trovato una soluzione. Come, pertanto, potrebbe essere integrato l'apporto di Casalini Libri (e di altre agenzie private) con SBN? Nella visione confederale proposta dal *Piano d'azione per l'infrastruttura nazionale della conoscenza* risulta naturale che BNI impieghi metadati di qualità redatti dai protagonisti della produzione, della distribuzione e del commercio del libro.

Il quadro dei servizi bibliografici italiani va ripensato: essi dovrebbero essere offerti in modo integrato fra pubblico e privato. Una sinergia da studiare a fondo, nel reciproco interesse. Il coinvolgimento di privati c'è stato ed è stato anche significativo, ma come rapporto tra committenti pubblici ed esecutori privati, non come partnership tra pari. Nel luglio 2024, Casalini Libri sottopone alla BNCf una proposta diversa, che non riguarda più la fusione fra *I Libri* e la BNI, bensì l'adesione della *Bibliografia nazionale italiana* all'iniziativa internazionale *National Bibliographies in Linked Open Data*,²⁰ cioè l'inclusione della BNI nel polo che ospita le bibliografie nazionali prodotte in linked open data – ambiente tecnologico che consente di cercare i metadati di più bibliografie nazionali su un'unica piattaforma –, in aggiunta a un portale dedicato ai soli titoli della BNI.

Casalini Libri, unendo le competenze con @Cult nel 2020, ha accentuato la funzione di centro di ricerca e sviluppo di tecnologie applicate al dominio bibliografico, collaborando con prestigiose biblioteche americane, europee e di altri continenti a progetti nel dominio dei linked open data. Tra le numerose iniziative, rilevante è la messa in produzione nel 2023 – insieme alla British Library – del nuovo portale della *British National Bibliography*. La BNB è divenuta la prima bibliografia ad aderire al *tenant* Share Family dedicato alle bibliografie nazionali.²¹ I dati BNB sono stati arricchiti con URI, rimodellati e raggruppati per renderli compatibili con gli standard contemporanei, tra cui IFLA LRM, RDA e BIBFRAME.²²

Il 26 marzo 2025 Casalini Libri ha stilato un protocollo d'intesa²³ fra RDA Steering Committee (RSC) e Share Family,²⁴ importante iniziativa di cooperazione internazionale che coinvolge numerose biblioteche americane (fra cui la Library of Congress), nordeuropee (fra cui la British Library e la Nasjonalbiblioteket norvegese) e italiane (fra cui la rete di biblioteche universitarie del Sud Italia, guidate dalla Federico II²⁵). L'accordo garantisce un dialogo fra le comunità

²⁰ Partecipazione alla Share Family secondo la tecnologia LOD Platform, https://wiki.share-vde.org/w/images/archive/c/c0/20250212093145%21Partecipazione_alla_Share_Family_2025.pdf.

²¹ <https://www.share-family.org/>. Per gli aggiornamenti, vedi: «Share Family Bulletin», <https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareFamily:NewsAndUpdates>.

²² La British Library ha migrato la *British National Bibliography* sul nuovo ambiente <https://bl.natbib-lod.org>.

²³ https://www.rdatoolkit.org/sites/default/files/uploads/RSC_Chair_2025_9_BIBFRAME_protocol_ShareVDE_2025_0.pdf.

²⁴ <https://www.atcult.com/share-family>. I diversi ambienti collaborativi sono: share-VDE; *SHARE-Catalogue*, la rete italiana delle biblioteche universitarie; PCC data pool – il Catalogo del Program for Cooperative Cataloging (PCC) in linked data; Bibliografie nazionali in linked data; Parsifal – il portale LOD del consorzio URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche); LILLIT: portale per i libri illustrati italiani 1501-1800.

²⁵ <https://catalogo.share-cat.unina.it/sharecat/clusters>. Vedi (Delle Donne 2025). Purtroppo Share non è compatibile con l'architettura SBN; anche SBN ha i LOD, ma l'interfaccia è al momento poco funzionale.

bibliotecarie culturalmente legate al mondo IFLA LRM (il cui modello dati è concretizzato in RDA) e la comunità tradizionalmente legata all'ambito nordamericano di BIBFRAME. Il progetto evidenzia che ciascun dominio viene salvaguardato proprio con l'apertura dei suoi confini e non con la segregazione dei dati nei propri silos. La grande quantità di dati gestiti e di risorse conservate da biblioteche, archivi e musei che, finora, sono rimasti spesso nascosti in banche proprietarie, possono essere trasformate in linked open data, rendendoli accessibili a un pubblico ampio.

Share Family ha avuto come prima iniziativa l'entrata in produzione nel 2016 di *SHARE Catalogue*, un progetto di cooperazione e di condivisione di servizi tra le biblioteche di università campane, lucane e salentine. Una piattaforma per navigare i cataloghi delle biblioteche aderenti, organizzati secondo BIBFRAME. Il portale prevede l'accesso integrato alle risorse bibliografiche, analogiche e digitali (comprese quelle accessibili online sui siti dei fornitori) delle biblioteche che vi partecipano, con indirizzamento degli utenti ai *full text* dei saggi e delle monografie, nel rispetto delle autorizzazioni e delle licenze d'uso rilasciate dai titolari dei diritti. Il motore di ricerca *SHARE Discovery* attinge ai cataloghi e alle banche dati in rete e permette l'accesso unico ai vari OPAC delle biblioteche. *SHARE Catalogue* è un catalogo integrato in linked open data e, al contempo, un ambiente di sperimentazione concettuale e metodologica.

@Cult, nel 2023, ha implementato un'altra iniziativa appartenente alla Share Family: *Parsifal* di URBE (2024). *Parsifal* è una piattaforma tecnologica concepita nel rispetto di BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con IFLA LRM, parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla rete bibliotecaria romana. Obiettivo primario della piattaforma è aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare i metadati sulle opere, i loro creatori (narratori, poeti, illustratori, enti ecc.) e le relazioni che intercorrono fra opere, creatori e soggetti. *Parsifal* consente agli utenti, interni ed esterni a URBE, di determinare la disponibilità di una specifica risorsa bibliografica tra le collezioni delle biblioteche aderenti e raffinare le modalità di ricerca, restituendo risultati arricchiti da fonti provenienti dai singoli cataloghi. La piattaforma applica una visione concettuale e una pratica descrittiva d'avanguardia che richiede, addirittura impone, un'accentuata collaborazione catalografica che segna un salto qualitativo sostanziale per i bibliotecari partecipanti al progetto. *Parsifal* prevede, inoltre, la creazione e la gestione, per la prima volta nella storia della collaborazione tra le biblioteche di URBE, di un *authority file* centralizzato per ora focalizzato sugli agenti e le loro opere; la sua progettazione consente ai catalogatori della rete di impiegare uno strumento partecipativo e di creare una registrazione condivisa da utilizzare, prima di tutto, per disambiguare le entità di tipo *agente* e di tipo *opera*, nonché di supportare l'attività catalografica delle diverse biblioteche.

Un nuovo tema di riflessione: l'*entity modeling*

Le idee nuove, nuove anche per il contesto internazionale, non mancano in Italia. Il concetto di *entity modeling* (Possemato 2024), elaborato da Tiziana Possemato, per esempio, è un tema di riflessione quanto mai stimolante. Esso rappresenta un nuovo approccio alla catalogazione, fondato sull'identificazione e descrizione dell'universo bibliografico secondo il modello entità-rel-

azioni, quindi un modello coerente con SBN. L'*entity modeling*, partendo da FRBR e da IFLA LRM, mira a strutturare il dominio della metadatazione tramite le entità (le unità fondamentali che popolano il mondo bibliografico, come opere, persone, luoghi ecc.), gli attributi che le qualificano e le relazioni che intercorrono tra di esse. Il metodo consente di descrivere e collegare in modo efficace le risorse, creando un'infrastruttura di dati aperta, riusabile e interoperabile, adatta al web semantico. L'*entity modeling*, pertanto, mira a superare la visione strettamente focalizzata sulla registrazione bibliografica come fotografia descrittiva della risorsa, spostandosi verso una rappresentazione che considera i dati della risorsa come entità indipendenti, identificabili e interrelate. È un approccio innovativo specifico per l'era del web semantico, ambiente in cui le relazioni fra entità e la loro rappresentazione interoperabile diventano cruciali per costruire ecosistemi di dati complessi e connessi. L'*entity modeling*, secondo l'autrice, costituisce la terza generazione della catalogazione, dopo la catalogazione e la metadatazione; il concetto accentua il passaggio dalla descrizione piatta, lineare, delle risorse alla loro modellazione come entità autonome e interconnesse, in un sistema in cui esse sono facilmente identificabili grazie all'uso di identificatori univoci e di relazioni semantiche. Questo approccio risponde alle esigenze di una realtà bibliografica sempre più complessa e digitalizzata, che esige la trasformazione dei cataloghi in strumenti più potenti, interoperabili e aperti all'innovazione tecnologica (Guerini e Possemato 2025, 69-73).

Conclusione

Il modello di Indice “leggero” ipotizzato dalle madri e dai padri di SBN dovrebbe assorbire le evoluzioni bibliografiche e tecnologiche internazionali, nonché le esperienze catalografiche più innovative condotte sulla penisola italiana. Esse corroborano la necessità di disporre di un'infrastruttura che parli il linguaggio del web semantico e che sia realmente adeguata agli standard condivisi attualmente a livello internazionale. La rinuncia a logiche verticali e autoreferenziali è decisiva per favorire la sinergia con la comunità bibliotecaria globale e per offrire un servizio adeguato ai tempi. Questa è la direzione auspicata dal movimento Open Science/Open Data, che supporta i principi cardine dell'apertura dei dati, fra cui il loro libero e gratuito utilizzo, la trasparenza e il riuso. Il potere informativo dei dati sta proprio nella loro struttura aperta, comprensibile e condivisibile universalmente.

La transizione bibliografica in corso, il cui esito non è del tutto chiaro né scontato, implica l'adozione di logiche che esaltino i progressi tecnologici a supporto degli standard di metadatazione per garantire un accesso equo e inclusivo a informazioni e a dati realmente aperti.

SBN necessita di una nuova configurazione dopo la sua straordinaria concezione biblioteconomica negli anni Ottanta, il sistema di cooperazione catalografica che prefigurò, per primo al mondo, il modello di dati entità-relazioni che aveva le basi teoriche in Ákos Domanovszky (1975) e che sarà poi alla base di FRBR (Bergamin 2020, [82]-[102]; Leombroni 2023, 181-203). È ormai necessaria un'evoluzione profonda che faccia tesoro delle esperienze della comunità internazionale. I quesiti, le sfide e le problematiche da risolvere per garantire un dialogo che superi i confini nazionali, linguistici, culturali e di dominio, infatti, non possono essere risolti in solitaria. Evolvere in questa

direzione significa disporre di un nuovo paradigma teorico e tecnologico che valorizzi il lavoro svolto e dia forza a quello futuro. Qualora il processo di transizione non avvenisse il rischio della marginalizzazione internazionale di SBN diverrebbe realtà.

In Italia disponiamo di tutti gli strumenti e di tutte le competenze per avviare un percorso innovativo. La comunità italiana può raggiungere il traguardo di una nuova dimensione della cooperazione, offrendo ai giovani bibliotecari una prospettiva esaltante e coinvolgente come e ancor più di quella vissuta dalle madri e dai padri fondatori di SBN.

Riferimenti bibliografici*

AIB (Associazione italiana biblioteche) Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali. 2023. *Pratiche condivise per le bibliografie nazionali nell'era digitale*, a cura di Rebecca L. Lubas, Mathilde Koskas, Pat Riva, Mauro Guerrini, Eva-Maria Häusner, Kazue Murakami, Anke Meyer-Heß, Miriam Nauri, Ylva Sommerland, Monika Szunejko, e Miyuki Tsuda, approvato da the IFLA Professional Council. L'Aja: IFLA. <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/530ddb0b-80ba-42b0-952f-a285d6b02bfc/content>.

AIB (Associazione italiana biblioteche) Gruppo di lavoro sulle biblioteche digitali. 2023. *Piano d'azione per l'infrastruttura nazionale della conoscenza*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Bergamin, Giovanni. 2020. "Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione di T. Giordano, con la collaborazione di S. Peruginelli." *JLIS.it* 11 (2): [82]-[102].

Bergamin, Giovanni, Mauro Guerrini, e Laura Manzoni, *Closing remarks*, in: *The bibliographic control in the digital ecosystem*, edited by Giovanni Bergamin and Mauro Guerrini, with the assistance of Carlotta Alpigiano. Roma: Associazione italiana biblioteche; Macerata: Edizioni Università di Macerata; Firenze: Firenze University Press, 2022, p. [391]-393.

Bergamin, Giovanni, e Maurizio Messina. 2025. "Deposito legale digitale: cooperazione, conservazione, e nuove modalità di fruizione." *Jlis.it* 17 (1): 38-60.

Bianchini, Carlo, Stefano Bargioni, e Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo. 2025. "Wikidata e SBN. Un bilancio di due anni di lavoro (2023-2025)." *Jlis.it* 17 (1): 73-96.

Cerbai, Gloria. 2025. "Appunti sull'importanza del volume *Con metodo e con rigore* di Diego Maltese." *Biblioteche oggi*, XLIII (3): 60-1.

Delle Donne, Roberto. 2025. "SHARE Catalogue: cooperazione e innovazione semantica in un ecosistema bibliotecario condiviso." *Jlis.it* 17 (1): 141-153.

Domanovszky, Ákos. 1975. *Functions and objects of author and title cataloguing: a contribution to cataloguing theory*, edited by Anthony Thompson. München: Verlag Dokumentation. Traduzione italiana: *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo: un contributo alla teoria della catalogazione*, a cura di Mauro Guerrini, traduzione di Barbara Patui, Carlo Bianchini e Pino Buizza. Udine: Forum, 2001.

Guerrini, Mauro. 2025 "La rappresentazione dell'universo bibliografico e delle collezioni in era digitale: l'entity modeling." *Biblioteche oggi trends* 11 (1): 23-7.

Guerrini, Mauro, e Tiziana Possemato. 2015. *Linked data per biblioteche, archivi e musei. Perché l'informazione sia del web e non solo nel web*. Milano: Editrice Bibliografica.

Guerrini, Mauro, e Tiziana Possemato. 2025. "Entity modeling: conversando con Tiziana Possemato sulla terza generazione della catalogazione." *Biblioteche oggi* 44 (2): 69-73. <https://www.doi.org/10.3302/0392-8586-202502-69-1>.

* Ultima data di consultazione dei siti web: 19 luglio 2025.

IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) Bibliography Section Standing Committee. 2022. *Common practices for national bibliographies in the digital age*, a cura di Rebecca L. Lubas, Mathilde Koskas, Pat Riva, Mauro Guerrini, Eva-Maria Häusner, Kazue Murakami, Anke Meyer-Heß, Miriam Nauri, Ylva Sommerland, Monika Szunejko, e Miyuki Tsuda, approvato da the IFLA Professional Council. L'Aja: IFLA. https://www.ifla.org/wp-content/uploads/Common_Practices_for_national_bibliographies_2021-01.pdf.

Leombroni, Claudio. 2023. “«Come pezzi di un meccano»: alle origini del catalogo del SBN.” In *Guardando oltre i confini: partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche. Studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini*, a cura di Giovanni Bergamin e Tiziana Possemato, 181-203. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Maltese, Diego. 2025. “Natura e funzioni della Biblioteca nazionale centrale.” *Il ponte*. In *Con metodo e con rigore: scritti di bibliografia e biblioteconomia*. A cura di Mauro Guerrini, con l'assistenza di Patrizia Calò e con la collaborazione di Pino Buizza, 331-42. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Maltese, Diego. 2025. “Gli anni di Firenze di Marion Schild.” In *Con metodo e con rigore: scritti di bibliografia e biblioteconomia*. A cura di Mauro Guerrini, con l'assistenza di Patrizia Calò e con la collaborazione di Pino Buizza, 576-83. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Maltese, Diego. 2025. *Con metodo e con rigore: scritti di bibliografia e biblioteconomia*. A cura di Mauro Guerrini, con l'assistenza di Patrizia Calò e con la collaborazione di Pino Buizza. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Pellizzari di San Girolamo, Camillo Carlo. 2024a. “Riconciliare le voci di autorità in SBN con Wikidata. Progressi e prospettive dopo un decennio di lavoro (2013-2023).” *JLIS.it* 15 (1): 33-44. <https://www.jlis.it/index.php/jlis/article/view/573>.

Pellizzari di San Girolamo, Camillo Carlo. 2024b. “Storia della collaborazione tra Wikidata e le biblioteche della Rete URBE nel controllo di autorità.” In URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche). 2024. *Parsifal: un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*. A cura di Silvano Danieli, introduzione di Mauro Guerrini, 147-62. Firenze: Firenze University Press. <https://books.fupress.com/catalogue/parsifal/14537>.

Possemato, Tiziana. 2024. *Entity modeling: la terza generazione della catalogazione*. Premessa di Philip E. Schreur, prefazioni di Carlo Bianchini e Maurizio Vivarelli, introduzione di Mauro Guerrini. Firenze: Firenze University Press, <https://books.fupress.it/catalogue/entity-modeling-la-terza-generazione-della-catalogazione/14374>.

Roncaglia, Gino. 2025. “Catalogazione, metadati e IA generativa: Prime esperienze e prospettive future.” *Jlis.it* 17 (1): 106-127.

Saccucci, Caroline. 2021. “Taking the Library of Congress CIP Program into the Future with Pre-Pub Book Link.” *JLIS.it*, 12 (3): 11-32. <https://www.jlis.it/index.php/jlis/article/view/371>.

Svenonius, Elaine. 2000. *The intellectual foundation of Information organization*. Boston: MIT.

URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche). 2024. *Parsifal: un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*. A cura di Silvano Danieli, introduzione di Mauro Guerrini. Firenze: Firenze University Press.

Vrandečić, Denny, Lydia Pintscher, e Markus Krötzsch. 2023. *Wikidata: the making of*. In: *Companion proceedings of the ACM Web Conference 2023, Austin Texas (USA), April 30-May 4*, 615–24. <https://doi.org/10.1145/3543873.3585579>.